

DOPPIOZERO

Walker Evans. Italia

Paolo Capelletti

26 Maggio 2016



Un mondo che c'è ancora, il passato sempre vivo, il documento e il ricordo; ragioni di cui la fotografia si è sempre fatta carico, ma qui qualcosa è diverso. Qui, l'occhio è alle prese con una semplicità quasi austera, con la neutralizzazione di ogni intento idealista o anche solo commovente. Questi sono sguardi che si scambiano, in silenzio, e tuttavia dicono molto.

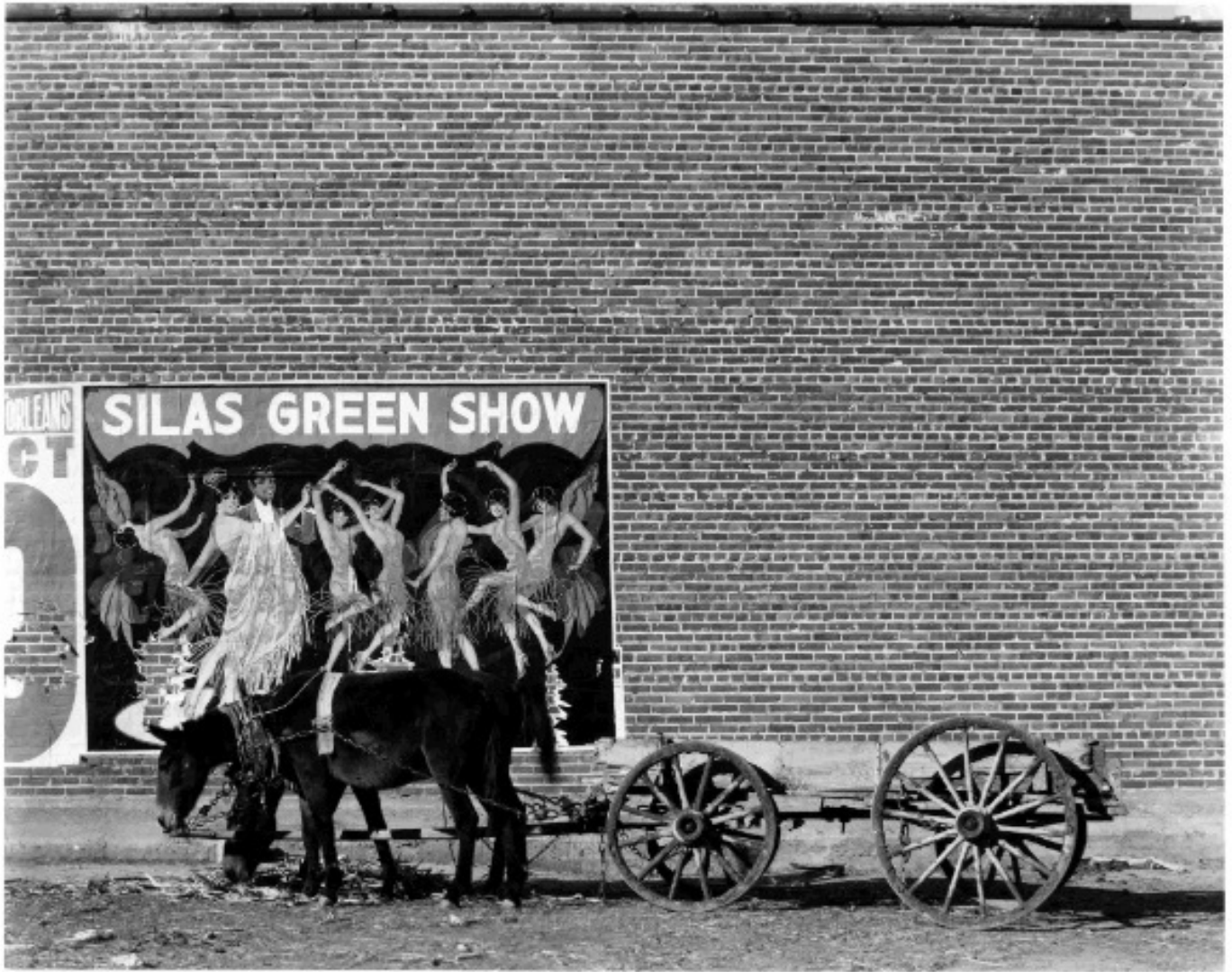


Lucille Burroughs, daughter a cotton sharecropper Hale County Alabama 1936, Collezione Marco Antonetto.

Se volessimo guardarci, anche solo per gioco, dall'assumere il significato di ogni parola come dato, dovremmo considerare, per esempio, che il senso originario della "crisi" (dal verbo greco ?????: "separare, decidere") non si riferisce a un baratro, che spartisca la terra aprendosi sotto i nostri piedi ma, piuttosto, a un nuovo orizzonte, che scardina la continuità e vi traccia un sentiero improvviso, imprevisto. Crisi, allora, sarebbe soltanto il futuro che disattende le nostre aspettative e diventa qualcos'altro, non necessariamente peggiore. D'altro canto, vallo a raccontare a chi nella crisi ci ha perso il lavoro. In quella attuale, che dura dal 2008, o in quella che iniziò dal crollo di Wall Street del 1929 e prese il nome di Grande Depressione. I volti e i luoghi di quel cataclisma sociale divennero il ritratto di un'America mai esistita prima e, perciò, inimmaginabile e a raccogliarli fu Walker Evans, che a Wall Street ci aveva lavorato, fino al '29.

Certamente, il Walker poco più che ventenne che abitava e lavorava a New York, dopo aver atteso a buoni studi superiori nel Massachusetts e aver trascorso un anno a Parigi, non poteva sospettare che, proprio attraverso quel drammatico scambio, si sarebbe presentato il suo futuro. Un futuro – Evans sognava di fare lo scrittore e fotografava solo dal 1928 – segnato dalla crisi, quella che affondò gli Stati Uniti e che spinse la

Farm Security Administration a dare a lui l'incarico di raccontarla attraverso i suoi scatti, dal 1935 al '38. È in quell'anno che il MoMA scelse il suo lavoro quale soggetto della prima mostra che il museo abbia mai dedicato a un singolo fotografo. *Walker Evans: American Photographs* e l'omonimo catalogo tracciarono un altro futuro, e stavolta non solo per Walker, ma per la storia della fotografia.



Minstrel poster in Alabama town 1936, collezione Giovanna Calvenzi.

E di quella italiana, in particolare. Per loro stessa ammissione, i grandi fotografi che, a loro volta, hanno impresso una decisiva svolta alla tradizione del nostro Paese e hanno marchiato in modo indelebile la strada stilistica dei loro successori, furono influenzati e indirizzati dal lascito di Evans. Mimmo Jodice, Guido Guidi, Olivo Barbieri, Luigi Ghirri, Gabriele Basilico si lasciarono volentieri ispirare dal grande artista americano. Questo orizzonte nuovo, questa onda lunga che si stende dagli anni '30 e attraversa tre quarti di secolo e un oceano, è il generatore da cui scaturisce *Walker Evans. Italia*, esposizione curata da Laura Gasparini e allestita nella splendida cornice di Palazzo Magnani, a Reggio Emilia, per essere uno degli eventi di punta dell'edizione 2016 di Fotografia Europea.



Main street faces 1935.

Quelle case tutte uguali e così singolari, quei distretti urbani dal sentimento insieme immarcescibile e troppo fragile, l'espressione di un territorio che si scontra con la vanità di cui per decenni si è ornato di buon grado; e poi i volti, la fierezza e l'onore delle ferite. L'opera di Evans, nelle parole di Luigi Ghirri, «è tra le poche del Novecento che lascia agli spazi, agli oggetti, ai paesaggi, il compito di rivelarsi al nostro sguardo, con una riservatezza, una dignità, prima sconosciute».

Si fatica, per quanto ci si sforzi, a vedere nelle opere esposte soltanto il racconto di un mondo ormai antico, passato. Le fotografie, provenienti da collezioni pubbliche (il Centro Studi e Archivio della Comunicazione – CSAC dell'Università di Parma, la Galleria Civica di Modena) e private (la Fondazione Mast di Bologna, la collezione di Giovanna Calvenzi e quella di Gabriele Basilico) emanano un afflato di eccezionale contemporaneità.



View of Morgantown, west Virginia 1935.

In effetti, l'intera operazione costituita dalla mostra mette lo spettatore alla prova del tempo in quanto realtà multidimensionale e fatta di rinvii, di rimandi, di ritorni e anche di balzi in avanti, di precessioni. Si percorre un ponte gettato tra lo sguardo di Evans, figlio e testimone delle strade americane, e la percezione degli Stati Uniti che si aveva in Italia, passando per il desiderio presto materializzato di guardare al nostro Paese in modo analogo e, in un riavvolgimento complessivo, rivedendo le fotografie iniziali sotto una nuova luce. Ci si accorge, così, che il germe del futuro, che quelle stesse immagini inocularono, torna a infondervi interpretazioni nuove e ad alimentarle di altre visioni e si finisce per vedere in esse quello stesso futuro anticipato, anteriore. Si cammina per le stanze allestite e si avverte forte quella sensazione, potenza di cui solo la grande fotografia dispone, di star avanzando verso il futuro rivolgendogli le spalle (non immuni da un'impressione sublime, mista di fascinazione e di terrore per quella catastrofe prospettata da Benjamin a proposito dell'*Angelus Novus* di Klee).



st Street between 1st and 3rd avenues New York.

Da questo punto di vista si rivela un prezioso supporto il catalogo, edito da SilvanaEditoriale e curato anch'esso da Laura Gasparini, che raccoglie le parole che completano l'essenza di *Walker Evans. Italia* e ne regalano la più felice tra le prospettive ermeneutiche. Oltre ai testi che recano le firme della curatrice, di Walter Guadagnini, di Paolo Barbaro e di Giovanna Calvenzi, risultano particolarmente significative le pagine in cui Basilico, Ghirri, Barbieri e Guidi (gli ultimi due in conversazione con Gasparini) raccontano il "loro" Walker Evans. Si tratta, del resto, di un'esposizione che trova una grossa parte della sua ragion d'essere nel cosmo bibliografico, non fosse altro per il fatto che numerosi libri ed edizioni rare, raccolti dai maestri già citati, trovano spazio nelle sale grazie a un sapiente allestimento.



Luigi Ghirri, Roma 1978. Collezione eredi di Luigi Ghirri. Reggio Emilia, Biblioteca Panizzi.

A chiudere l'evoluzione concettualmente acrobatica del progetto, concepito per essere non tanto una lezione quanto un dialogo senza soluzione di continuità, non potevano che essere le opere fotografiche con cui *L'eredità italiana* fece *Omaggio a Walker Evans*. Vedremo allora gli esiti della conversazione che la grande scuola italiana intesse con il pensiero per immagini del grande maestro americano. E percepiremo, un attimo prima di uscire, che la direzione stessa di molta fotografia odierna (Fotografia Europea 2016 pone questo aspetto in forte evidenza) sembra segnata da quel futuro critico ormai (non) passato e appare, anch'essa, procedere nel suo solco, spalle in avanti.

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio è grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto.
Torna presto a leggerci e [SOSTIENI DOPPIOZERO](#)

Walker Evans Italia

Cura della mostra e del catalogo
Laura Gasparini

Mostra promossa da



Regione Emilia Romagna



Mostra prodotta da
Fondazione Palazzo Magnani
Biblioteca Panizi

Mostra organizzata da
Fondazione Palazzo Magnani

Organizzazione
Fondazione Palazzo Magnani
Silvia Cavalli
Federica Franceschini
Biblioteca Panizi
Thomas Franca
Laura Gasparini
Giulia Lambertini
Monica Leoni
Simona Saggion

Catalogo
Silvana editoriale

Allestimento
Tecton, Reggio Emilia

Progetto grafico
Giacomo Zbellini
con Davide Reggiani

Realizzazione grafica
Mado Print, Reggio Emilia

Ufficio stampa
CLP Relazioni Pubbliche, Milano
Fondazione Palazzo Magnani, Stefania Palazzo

Trasporti
Fondazione Palazzo Magnani
Mauro Geronzi
Mauro Lorenzini

Assicurazione
Ansa Brokers srl
Munich RE

Servizio di vigilanza
CoopServizi

Organizzazione eventi
Fondazione Palazzo Magnani, Rosa Di Leone

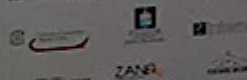
Personale di mostra
Fondazione Palazzo Magnani
Chià Reggio Emilia

Un ringraziamento speciale a Musei, alle Biblioteche,
Alle istituzioni pubbliche e private e ai collezionisti privati
Biblioteca Panizi, Reggio Emilia
Biblioteca Nazionale Centrale, Firenze
CSAC, Centro Studi e Archivio della Comunicazione Università di Ferrara
Collezione Chica di Modena
Fondazione MAST, Bologna
Eredi di Luigi Ghini
Studio Gabriele Basilico
Marco Antonetto
Olivo Barbieri
Guido Bertoni
Giovanna Calvino
Marco Criv
Guido Guidi
Luca Nestri

Si ringraziano per la collaborazione
Stefano Bartoli, Claudia Cavalotti, Iris Costa, Adèle Ghini,
Mara Fontana, Daria Menozzi, Pamela Panofragini,
Carla Pinzuti, Gabriella Roggeri, Iris Stone, Francesco Zavata

Diritti di riproduzione e traduzione riservati per tutti i paesi
© Eredi di Luigi Ghini
© Walker Evans Archive, The Metropolitan Museum of Art, New York
© Gabriele Basilico
© Olivo Barbieri
© Guido Guidi

con il contributo di



Amici sostenitori
Renzo Bartoli, Andrea Costantini, Galvani Srl, Franco Geronzi,
Annalisa Pelloni, Rotary Club Reggio Emilia, Rotary Club Terra di Felice,
Rovazzi C-Morini F-Santi P. e Spigazzi F. Cas,
Studio Marini-Cocchetti, Maurizio Tosi, Enrico Zivi

Amici di Palazzo Magnani
Rita Altieri, Mario Artusi, Rebecca Barbieri, Giulio Baccari,
Irene Bolondi, Maurizio Bonomi, Gianfranco Borghi, Mara Brini,
Alessandra Carrara, Severina Cecchi - Il Profano, Nives Maria Card,
Claudia Comadri, Davide Feruglio, Paolo Fiorani, Alessandra Fiesi,
Emmanuel Film, Fabrizio Fiori, Fabrizio Fontanelli, Gas Pinigheri,
Adriano Formigari, Tiziana Formigari, Gian Carlo Neri, Gennaro
Daniello Geronzi, Alfredo Gherardi, Maria Grandi, Giuseppe Guerzo,
Italo Nestri, Claudio Lazzarini, Maria Montanari, Mario Montanari,
Mara Luisa Montanari, Monica Montanari, Maria Piaja, Silvio Padellani,
Giulio Montecchi, Editta Morini, Maria Piaja, Silvio Padellani,
Mara Perrone, Oscar Pinzuti, Mario Pini, Anselmo Ranzocchi,
Diana Salvo, Riccardo Santoni, Paolo Santoni, Silvio Rossi,
Giuseppe Vaccari, Sergio Vanni, Paolo Vanni, Tommaso Vanni,
Anna Maria Vanni, Edoardo Zecchi

